

dotto, secondo l'interrogante, a una eccessiva restrizione del numero dei potenziali partecipanti e quindi del libero spiegarsi della concorrenza —:

quali iniziative si intenda intraprendere con riferimento al settore degli appalti pubblici per rendere il più possibile trasparente lo svolgimento delle gare ai fini del completo rispetto del principio di legittimità dell'azione della pubblica amministrazione. (4-33372)

BECCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 2001 entrerà ufficialmente in circolazione l'euro come moneta sostitutiva delle diverse monete europee compresa la lira;

il valore dell'euro è già stato fissato da tempo con un cambio fisso pari a 1936,27 lire anche per dar modo alle popolazioni europee di familiarizzarsi con la nuova moneta;

in previsione dell'evento, la Presidenza del Consiglio ha fatto mettere in onda uno *spot* tendente a preparare gli italiani all'uso della nuova moneta;

lo *spot* « insegna » come sia facile effettuare il cambio: nessuna difficoltà: « basta togliere tre zeri e dividere per due »;

non ci si rende conto che così facendo il valore dell'euro aumenta di 63,73 lire e conseguentemente quello della nostra moneta diminuisce di altrettanto;

attribuire alla moneta europea un valore più alto di quello concordato non solo comporta una valutazione, in negativo, errata degli accordi europei ma costituisce anche il presupposto per la determinazione di prezzi aumentati del 3,3 per cento in modo del tutto arbitrario;

se tutto si svolgesse come risulta dallo *spot* avremmo di fatto un aumento dell'inflazione del 3,3 per cento e una perdita del potere di acquisto della lira

conseguente al fatto che mentre i commercianti si adeguerebbero volentieri e sollecitamente al nuovo cambio altrettanto sicuramente la stessa cosa non verrebbe fatta per gli stipendi e per le pensioni —:

come intenda intervenire in modo sollecito per far sospendere uno *spot* ingannevole e suscettibile di provocare gravi e pesanti ripercussioni sull'economia italiana;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di coloro che con estrema superficialità e totale ignoranza delle tematiche hanno deciso, controllato e commissionato lo *spot* in questione. (4-33375)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta orale:

CHERCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la nave Europulker 4, carboniera di 180 metri e 16 tonnellate di stazza, si è incagliata con l'intero carico di carbone, in una secca antistante il mare di Portoscuso (CA) rapidamente riducendosi allo stato di relitto;

sono più che fondati i dubbi che la nave non fosse attrezzata delle risorse necessarie per navigare in condizioni di sicurezza;

i danni prodotti dalla fuoriuscita del materiale sono stati amplificati dai ritardi nelle operazioni di circoscrizione dell'inquinamento e di svuotamento e smantellamento della nave —:

quali siano:

la valutazione circa la sicurezza della nave e l'affidabilità dell'armatore;

i controlli preventivi per scongiurare o almeno ridurre i rischi derivanti dal transito di mari in aree particolarmente sensibili;

l'entità dei danni sull'ecosistema;

la sua valutazione sulla tempestività e sugli esiti delle operazioni di soccorso e di controllo del rischio;

gli interventi per risarcire i danni compresi quelli subiti dai pescatori.

(3-06753)

COLA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — pre-messo che:

l'emergenza rifiuti costituisce da anni uno dei problemi più drammatici della provincia di Napoli;

in tale contesto — non è dato sapere in base a quali criteri — è stata sempre « privilegiata » la zona vesuviana e, segna-tamente, il Nolano, nel cui territorio sono state aperte, in questi ultimi anni, ben tre discariche: una a Palma Campania, chiusa solo dopo vibrato proteste delle popola-zioni interessate e dopo l'esaurimento della stessa; le altre due in località Tufino, la Paenzano 1 e la Paenzano 2, quest'ultima ancora in attività;

solo a seguito di un fermo intervento dell'interrogante e di altri parlamentari è stata evitata l'apertura di un'ulteriore di-scarica individuata addirittura all'interno del Parco nazionale del Vesuvio, nel co-mune di Terzigno;

la discarica ancora in funzione, la Paenzano 2, così come le precedenti, rac-coglie i rifiuti solidi urbani di circa 70 comuni, con una popolazione complessiva di oltre un milione e mezzo di cittadini;

nel corso degli ultimi cinque anni, la presenza delle due discariche di Tufino ha determinato un gravissimo deterioramento ambientale, con grave compromissione dello stato di salute dei cittadini che hanno la sventura di abitare in quell'area;

peraltro, l'autorità di bacino ha evi-denziato i rischi connessi al funziona-mento della discarica, atteso il pericolo di

frane, in quanto la zona è interessata da un grave dissesto idrogeologico tanto da rientrare nella « linea rossa »;

i maleodoranti miasmi della discarica sono avvertiti tuttora anche dagli automo-bilisti che attraversano l'autostrada Napo-li-Bari, a cavallo fra Nola e Baiano, ad una distanza addirittura di chilometri dal sito in cui sono ubicate le discariche stesse;

le condizioni ambientali sono tali da comportare un vero e proprio stato di invivibilità;

sin dall'entrata in funzione della prima discarica di Tufino si sono costituiti comitati civici che, unitamente a tutte le forze politiche della zona, hanno prote-stato fermamente, esprimendo il loro to-tale dissenso con pubbliche manifestazioni, a volte anche clamorose;

nonostante gli impegni più volte as-sunti dal prefetto di Napoli, sentito anche in audizione dalla commissione parlamen-tare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, e dal Ministro dell'ambiente sulla imminente chiusura delle due discariche, vi sono state nel corso di questi ultimi anni sistematiche ed inammissibili proroghe, che appaiono punitive, al di là di ogni limite, per le popolazioni che, a questo punto, sembrano essere state prescelte in via permanente ad essere vittime di un iniquo sacrificio;

puntualmente anche per la discarica Paenzano 2 è intervenuta un'ulteriore pro-rogà al 31 gennaio 2001, e con una pro-cedura a dir poco sorprendente avendo l'ordinanza prefettizia stabilito che il con-sorzio di bacino dovrà emettere entro il 20 gennaio 2001 il rilievo planimetrico della discarica, al fine di consentire l'esame al gruppo tecnico di lavoro che dovrà espri-mere il proprio parere entro il 25 gennaio 2001, cioè sei giorni prima della scadenza della proroga;

la situazione appare insostenibile e gravi sono i rischi di più che legittime reazioni dei cittadini interessati, che po-trebbero sfociare in episodi turbativi del-l'ordine pubblico —:

se non sia quantomai indifferibile por fine alla denunciata situazione di palese iniquità che investe decine di migliaia di cittadini ed un territorio, prima considerato privo di alcun degrado;

se non sia opportuno assumere immediati provvedimenti che pongano fine alle proroghe e facciano cessare in via definitiva il funzionamento di discariche nella zona;

se sia vero che nello stesso sito stia per entrare in funzione un'altra discarica dopo l'esaurimento della Paenzano 2.

(3-06760)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARLESI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di più di un anno dalla fine delle operazioni belliche nei Balcani, esiste nel mare Adriatico una vasta zona interdotta alla pesca ancora in attesa di una completa bonifica dagli ordigni sganciati dagli aerei della Nato;

il sottosegretario all'ambiente, onorevole Valerio Calzolaio, ha, nei giorni scorsi, dichiarato che esistono dubbi circa la possibilità che i cacciabombardieri « A. 10 », con i loro cannoncini caricati ad uranio impoverito, abbiano effettuato, nel periodo bellico, scariche di prova nel mare Adriatico prima di raggiungere obiettivi militari in Kosovo ed in Serbia —:

quali iniziative intendano assumere per verificare quali siano i reali rischi di una contaminazione provocata da migliaia di proiettili all'uranio nei confronti dell'ambiente marino, della fauna ittica e degli addetti al settore della pesca. (4-33327)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Offida, in provincia di Ascoli Piceno, ha emanato, in data 31

luglio 1997, una delibera avente ad oggetto « l'approvazione di una convenzione con la ditta Peg » in relazione all'esercizio di una centrale elettrica a biomassa dagli effetti estremamente inquinanti;

oltre agli atti autorizzatori della costruzione della centrale predisposti dalla regione Marche, dal Ministro dell'ambiente e dal Ministro dell'industria, commercio ed artigianato, della vicenda è stato interessato il Consorzio per la industrializzazione delle Valli del Tronto, dell'Aso e del Tesino perché in base alla norma di attuazione del piano territoriale di coordinamento, il rilascio delle concessioni edilizie è subordinato al parere, sul relativo progetto, del comitato direttivo del Consorzio; a tal proposito il responsabile dell'ufficio tecnico del consorzio ha redatto una dettagliata relazione ed una successiva integrazione nelle quali esprime parere fortemente negativo alla realizzazione della centrale;

il consorzio ha provveduto alla nomina di un consulente esterno non tenendo conto dell'indicazione dei sindaci;

l'impianto è un vero e proprio inceneritore, infatti per l'alimentazione dell'impianto ci si serve esclusivamente di biomassa;

la nozione di biomassa non è utilizzata dalla legislazione italiana sulla gestione dei rifiuti. La legge parla di rifiuti che possono essere o diventare fonti di energia, ma non parla di biomassa;

l'osservazione, di cui al punto precedente, ha immediate conseguenze giuridiche: si deve, infatti, parlare di rifiuti con l'applicazione della normativa in materia e da ciò discende che ogni procedimento termico in cui siano coinvolti rifiuti è un procedimento di incenerimento;

il comune di Offida avrebbe omesso ogni comunicazione del progetto ai comuni confinanti in violazione delle leggi sulla trasparenza amministrativa; agli enti locali confinanti l'area interessata dalla centrale, portatori, quindi, di interessi oppositivi, in quanto danneggiati dalla stessa doveva essere comunicato l'avviso di inizio del pro-

cedimento, affinché potessero intervenire nello stesso per prendere visione degli atti e presentare memorie scritte ai sensi della legge 241 del 1990;

le biomasse costituiscono, come già detto in precedenza, rifiuti, con la conseguente applicazione della relativa normativa con cui i rappresentanti degli enti locali interessati partecipano ad apposite conferenze in cui si valuta la compatibilità del progetto con le esigenze ambientali e territoriali;

in base a ciò ai comuni interessati viene attribuito il compito di concorrere alla fase istruttoria. Nulla di tutto questo è stato fatto in questa vicenda, infatti la conferenza non risulta mai essere stata convocata;

non è stata data comunicazione neanche alla provincia di Ascoli Piceno, ente interessato alla vicenda;

il comune di Offida ha approvato la convenzione senza attendere la promulgazione del Piano regionale dello smaltimento dei rifiuti né il piano energetico nazionale;

l'iniziativa presa dal comune di Offida, in relazione alla proposta pervenuta dalla Peg, contrasta palesemente con le previsioni del piano di prima fase previsto dalla legge regionale n. 31 del 1990;

la centrale di Offida deve, a tutti gli effetti, essere considerata come inceneritore e come tale deve essere ubicata nel rispetto delle disposizioni della normativa vigente;

l'impianto ha ripercussioni inquinanti immediate sull'ecosistema della valle del Tesino e costituisce un pericolo per la salute, per l'incolumità, il benessere e la sicurezza dei cittadini della zona;

il piano regionale dello smaltimento dei rifiuti ha indicato i requisiti minimali che ogni impianto deve rispettare: ubicazione lontano dai punti di approvvigionamento delle acque, dell'alveo dei fiumi e

torrenti e dei centri abitati. Questi requisiti non sono stati minimamente rispettati nel progetto avanzato dalla Peg;

le sostanze emesse dall'impianto nell'atmosfera avranno un carico fortemente inquinante, infatti la ditta Peg farà piovere sul territorio e nell'atmosfera inquinanti quali carbonio, ossido di zolfo e di azoto, carbonio organico con gravi effetti tossici;

la vocazione agricola della zona con colture estremamente pregiate (vigneti, oliveti, frutteti, prodotti ortofrutticoli), nonché la presenza di industrie alimentari fanno rientrare la valle in cui deve essere ubicato l'inceneritore tra quelle in cui è necessaria una particolare tutela della qualità dell'aria;

nel progetto Peg mancano del tutto i sistemi di contenimento dei rumori in palese violazione della normativa vigente in materia;

non vi è, inoltre, alcuna certezza sulle sostanze che verranno effettivamente bruciate e non c'è alcuna garanzia per quanto riguarda la potenza massima dell'impianto;

il progetto predisposto dalla Peg è assolutamente inadeguato sotto tutti i profili: l'impianto di raffreddamento e di trattamento dei fumi non è idoneo, le emissioni inquinanti nell'atmosfera sono quantitativamente e qualitativamente tossiche ed al di sopra dei valori guida consentiti —:

quali misure urgenti intenda adottare per non consentire di costruire l'inceneritore della ditta Peg che avrebbe forti ripercussioni negative sul sistema ambientale della zona;

per quale motivo il comune di Offida non ha provveduto a dare comunicazione dell'avvio dell'iter per la costruzione dell'impianto agli enti locali interessati;

per quale ragione non è stata convocata la conferenza cui dovevano partecipare gli enti interessati ai sensi della normativa vigente in materia;

per quale motivo il comune di Offida ha approvato la convenzione per la costru-

zione dell'impianto senza attendere la promulgazione del Piano regionale dello smaltimento dei rifiuti. (4-33329)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

URSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 20 anni funziona a Maratea un centro operativo misto del Ministero per i beni ambientali, artistici e storici che ha, tra l'altro, svolto la funzione di tutela ambientale attraverso il controllo delle edificazioni;

questo ufficio ha svolto un'azione puntigliosa, che si è estrinsecata in controlli di legittimità rigorosi, in verifiche puntuali di concessioni edilizie, in denunce all'autorità giudiziaria con conseguenti condanne di cittadini sotto la guida del funzionario responsabile fino al 1992;

dal 1992, nonostante non sia cambiato il responsabile dell'ufficio, l'operatività del centro appare improvvisamente ridimensionata e, come per incanto, superfluo il controllo del territorio, mentre il controllo di legittimità dei pareri ambientali sembra divenuto un mero adempimento burocratico —:

ne consegue sensazione diffusa secondo la quale il controllo, che prima si concludeva con la redazione, comunque ed in ogni caso anche negativo, di schede inviate all'autorità giudiziaria competente, direttamente collegato a cause diverse dalla preoccupazione di salvaguardare un lembo di costa lucana incontaminata, come allora si affermava in ogni occasione, anche attraverso la stampa nazionale (confrontare articolo su *Repubblica* del 10 dicembre 1992;

se non sia opportuno disporre accertamenti per verificare l'attività del centro

negli ultimi 10 anni e per chiarire perché in presenza degli stessi funzionari sembra essere cambiato l'orientamento dell'ufficio, passando dal parossismo alla quiete.

(5-08688)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

VITALI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è instaurato, all'interno del comparto dei postelegrafonici, un clima di grande sofferenza e contestazione per le continue mortificazioni che l'Ente apporta alle professionalità acquisite;

la dimostrazione di ciò può ravvisarsi nelle innumerevoli azioni giudiziarie che dipendenti sono costretti ad intraprendere per tutelare le loro ragioni ed i loro diritti;

da tutto quanto innanzi deriva il legittimo convincimento che le promozioni siano state decise senza tener conto né dei passaggi di livello, né accertando le qualità professionali bensì secondo logiche spartitorie ed impulsi esclusivamente sindacali;

infine, a seguito della trasformazione delle Poste italiane da Ente pubblico economico a società per azioni in sostituzione dei livelli di categoria si sono create le aree con gravissimo danno economico per quanti hanno subito un illegittimo declassamento —:

quante promozioni siano state operate dal 1995 ad oggi (soprattutto dall'area operativa all'area quadri di secondo livello) e con quali criteri;

perché, nonostante i ricorsi vinti dai lavoratori, non si sia proceduto all'inquadramento dei ricorrenti continuando a « promuovere » senza criteri;

quanto sia costato, ad oggi, risarcire ai lavoratori le somme liquidate dai giudici;